

Prefazione

Nell'offrire questo libro di effetti pratici di mentalismo alla confraternita magica, vogliamo rendere onore all'uomo che probabilmente ha fatto di più per rendere popolare questa branca dell'intrattenimento. Siamo quindi riconoscenti a Ted Annemann, per le brillanti creazioni che ha lasciato in eredità al mondo della magia. Ciascuno degli effetti che seguono sono stati eseguiti da lui, o da lui divulgati tramite la sua rivista, "The Jinx" a cui venivano inviati contributi dai maghi e mentalisti più conosciuti all'epoca. In lui trovavano un'anima affine, un uomo che ha dedicato l'intera sua vita a regalare al pubblico ciò che questo voleva . . . Divertimento! Lo citiamo: "Le mie idee differiscono notevolmente da quelle di alcune persone che conosco. La mia teoria è che qualunque effetto per avere successo deve essere fondato su un metodo semplice, e quindi eseguito con una presentazione diretta e adeguata. È mia opinione che nel momento in cui uno devia dalla strada più diritta, non sta facendo quello che un vero mago o mentalista dovrebbe fare".

La popolarità della sua rivista contribuì a diffondere la verità delle sue convinzioni. In quella bibbia per maghi e mentalisti vivono effetti che verranno eseguiti per molti anni a venire. Abbiamo preso una buona porzione di questi notevoli effetti, ne abbiamo curato il testo per la stampa, li abbiamo organizzati per un rapido riferimento in capitoli, e li offriamo ora a voi per il vostro piacere. Nelle varie categorie troverete numerose sovrapposizioni, ma questo è nella natura dei giochi di prestigio per mentalisti.

Non tutti i giochi con le carte si trovano nella sezione dedicata alle carte né tutti i trucchi con la lavagna o le buste sono nei rispettivi capitoli.

Allo stesso modo, troverete i test con i libri sotto numerosi titoli. Ci siamo sforzati, tuttavia, di scindere gli effetti utilizzando la caratteristica dominante del gioco come parametro. Sono inclusi giochi di ogni genere ... quelli che richiedono una presentazione seria come quelli che ne richiedono una spiritosa; alcuni sono strani, come il "Vudu", altri sinistri, come

“Sefalalja,” ma tutti offrono un divertimento assicurato e, come dice il titolo, pratico.

Max Holden

John J. Crimmins Jr.

Il tempo passa

“C”è stato un tempo, circa venticinque anni fa, in cui l’arte di guardare nella sfera di cristallo era dominante nel Vaudeville.

Il pubblico di quell’epoca rimaneva incantato mentre il ‘mago della mente’ scrutava nella palla di vetro e snocciolava risposta dopo risposta, fino alla nausea, a domande scritte da clienti che si trovavano in una situazione di grande preoccupazione o che dimostravano grande interesse.

Per quanto superato possa sembrare, è vero. Le riviste di magia di quel periodo abbondavano di annunci che domandavano una cifra tra \$100 e \$200 come ragionevole compenso per un baule pieno di gadget oltre a un manoscritto di venti pagine, il possesso del quale avrebbe assicurato all’acquirente grande successo in ambito teatrale.

Il tempo, come le preoccupazioni nel cuore degli uomini, progredisce! La palla di cristallo, con il gobbo sotto; le sfere rivestite di nickel (non c’era ancora il cromo allora) con una ruota dentata che controllava lo scorrimento del nastro all’interno; il suggeritore sul piedistallo che ricordava un pulpito; i vari congegni elettrici, a contatto diretto o a induzione, dal tappeto al turbante; tutti questi mezzi hanno fatto il loro tempo. Contemporanei a questi erano i cestini di scambio, le scodelle a specchio, e il mestolo rovesciato, con i quali ottenere l’informazione e approntare il passaggio del materiale attraverso i congegni prima citati verso l’onnipotente uomo sul palco.

Via via che il tempo passa, il pubblico diventa sempre più arguto e consapevole. Mentre i medium, i fattucchieri, i sensitivi ancora abbondano in luoghi di consultazione privati, i veggenti da palco hanno dovuto trovarsi un normale e onesto lavoro. Tutto questo ci porta infine a fare questa considerazione. La risposta alle domande, oltre alla rivelazione di pensieri apparentemente sconosciuti, quando tenuta entro limiti ragionevoli di tempo, può essere una parte molto importante nel programma di un mago, al giorno d’oggi! E, intendiamo il programma di un mentalista che intrattiene il pubblico dal palco in luoghi di ritrovo più o meno grandi.

Il pubblico oggi tende a prediligere il mentalismo. Si tratta di qualco-

sa di più di una semplice fase di ‘evoluzione’ della magia e del mistero, e sembra esserci un più grande elemento di meraviglia quando il mentalista riesce a rivelare un’informazione sconosciuta o qualcosa di personale riguardante gli spettatori.

Non sto sminuendo la magia nel suo insieme quando dico questo, ma penso che sia veritiero per quanto riguarda il mio ambito operativo”.

Ristampato dalla rivista di Theo Annemann, “The Jinx”.

Theodore Annemann il cui brillante contributo al campo del Mentalismo rimarrà a imperitura memoria del suo genio





Capitolo 1

Effetti con biglietti e palline di carta

I segreti di Bert Reese

Annemann

Nel corso dei secoli si sono succeduti non pochi lettori di biglietti, e invariabilmente questi uomini sono stati in grado di ingannare re, capi di stato e scienziati. Dr. Lynn, e Foster, il medium, erano due fra i più famosi, ma negli ultimi trent'anni un uomo si è distinto come ciarlatano per eccellenza nell'arte di leggere le strisce di carta piegata: quest'uomo era Berthold Riess, nato nel 1841 a Posen, che all'epoca si trovava in Prussia. Più tardi divenne universalmente famoso con il nome di Bert Reese e prima della sua morte, avvenuta nel 1928, aveva attraversato l'oceano ben cinquanta volte per raggirare persone del calibro di Charles M. Schwab, Ignace Jan Paderewski, Mussolini, Woodrow Wilson, Warren Harding e Thomas Edison.

Scorrendo la mia raccolta di articoli, ritagli di giornale e storie sulle gesta di Bert Reese, rimango meravigliato di fronte alle affermazioni ri-

petute sul fatto che lui apparentemente non toccasse mai il pezzo di carta scritto. Si tratta di un punto psicologico di una certa rilevanza per chiunque abbia a che fare in prima persona con spettacoli di questa natura. Solo un osservatore allenato può dare un resoconto accurato di ogni mossa, anche se non conosce il metodo dello stratagemma. Quello che, agli occhi di uno spettatore ordinario, appare come il più naturale dei movimenti, può essere quel dettaglio che risolve il problema nel racconto dettagliato dell'esperienza.

Di conseguenza, le azioni di Reese, essendo psicologicamente diverse nel loro insieme dalla tecnica della magia, possono sembrare sfacciate e senza maschera agli occhi di un mago non abituato a questo genere di inganno. Queste stesse azioni, mescolate da Reese in una routine che porta a una rivelazione sensazionale, erano considerate dal suo pubblico come fenomeni lontani dall'ambito della prestidigitazione o dei trucchi. *È importante ricordare, di conseguenza, che un pubblico si trova in un diverso stato mentale nel momento in cui assiste a uno spettacolo di lettura del biglietto*, e che tutti i tradizionali gesti della magia, dal rimboccarsi le maniche, ad esempio, al mostrare le mani vuote, sono ridicoli per non dire dannosi. Ricordate inoltre che i trucchi efficaci in questo ambito non si mostrano dal palco di un teatro, piuttosto sono relegati alla tribuna di un conferenziere o all'intimità di una casa privata e di un salotto dove la tipica atmosfera teatrale non è presente, e le loro dimostrazioni sono dissimulate con un atteggiamento scientifico al limite del religioso.

A Reese non importava se i suoi soggetti la chiamassero telepatia o spiritismo, ma lasciava che la gente gli attribuisse la soluzione che riteneva più adeguata. E questo giocava a suo favore poiché così facendo non si inimicava alcun gruppo ma lo abbandonava alla sua stessa credulità e ingenuità. Ed era sempre pronto a dare dimostrazioni in qualunque luogo e in qualunque momento, un altro punto che andava a sottolineare la sua autenticità e sincerità nell'utilizzo di questa sua apparentemente strana capacità.

Routine con tre persone sedute:

Nell'illustrazione (fig. 1), una delle sue routine con tre persone sedute. Reese è seduto a sinistra. Dopo aver preso in prestito un foglio di carta, lo strappa in foglietti di circa 5 per 7,5 cm. Nell'atto di strappare il foglio Reese è in piedi, mentre le altre persone sono sedute e si preparano.

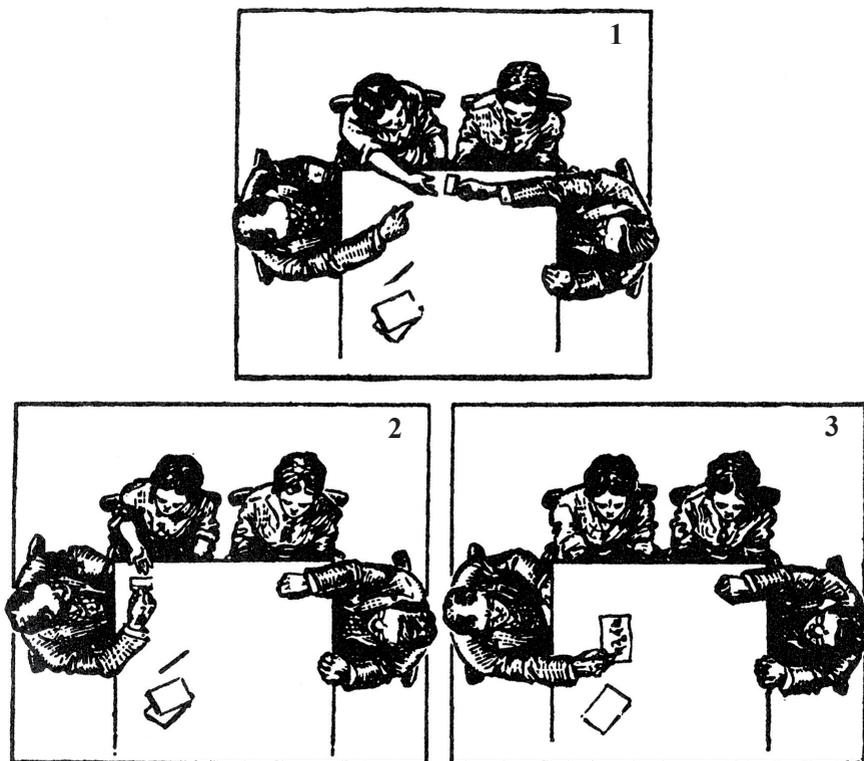


Figura 1

Cinque foglietti vengono messi sul tavolo, il resto del foglio viene accartocciato e buttato via. Tuttavia, Reese in realtà ha strappato sei foglietti e ne ha tenuto uno per sé, come ‘falso o sostituto’ (*‘dummy’*¹), piegandolo una volta in ciascuna direzione. Un dettaglio importante in questo caso è che successivamente, le tre persone sedute riferiranno che lui aveva utilizzato la loro carta personale, colorata o filigranata, invece della propria. A questo punto Reese cammina per la stanza mentre vengono scritte le domande ai defunti sui foglietti che sono poi piegati una volta in ciascuna direzione. I foglietti piegati vengono mescolati sul tavolo e Reese si siede, con il biglietto sostitutivo impalmato alle dita della mano destra.

¹ N.d.T. Questo termine sta a indicare il falso oggetto (foglietto, pallina, ecc.) che andrà a sostituire quello che è sotto gli occhi del pubblico.

A questo punto dice, “Ne dia uno da far tenere a questa signora,” indicando la persona più lontana, e la persona seduta di fronte a lui (in questo caso un uomo) passerà alla donna un foglietto. Reese non ha toccato il foglietto ma il gesto di indicare è stato fatto per renderlo familiare a tutti. “Ne dia uno a questa signora”, dice poi, indicando, come prima, ma in questo caso la donna accanto a lui.

Il gesto viene ribadito ancora una volta, e ancor di più quando lo ripete di nuovo per far consegnare un altro foglietto alla prima donna. Quindi dice all’uomo di tenere lui i restanti due foglietti, ma poi ripensandoci dirà:

“Forse è meglio se ne diamo un altro a questa signora”. Questa volta egli prenderà con nonchalance il foglietto che viene consegnato, intercettandolo e completando il tragitto di 15-20 cm, ma in quello spazio effettuerà il cambio con il falso foglietto che verrà consegnato alla donna. Il foglietto rubato viene fatto cadere in grembo e aperto con la mano sinistra mentre, con la destra, tratterà dei segni su un foglio di carta sul tavolo. Egli apparentemente ottiene la sua risposta da questi, ma i suoi scarabocchi servono ad attirare l’attenzione delle persone sedute mentre dà una sbirciata al foglietto sotto il tavolo ripiegandolo poi sempre con la mano sinistra.

Quindi allunga la mano sinistra, con il biglietto impalmato, verso la donna seduta accanto a lui, e dice: “Mi dia quel foglietto”, indicando non il falso foglietto bensì l’altro. Nel gesto di prenderlo lo apre e lo spiega sul tavolo. In realtà il foglietto preso viene spinto nuovamente indietro grazie al pollice, mentre il foglietto già in mano viene spinto in fuori dalle dita nel punto in cui le dita della mano destra hanno effettuato la presa e viene aperto. Di conseguenza il foglietto aperto sul tavolo è quello che lui ha appena sbirciato, mentre quello impalmato è uno nuovo. Ancora una volta la “faccenda” si svolge come prima e nuovi segni vengono tracciati e una nuova risposta viene data. Questa volta viene richiesto un foglietto alla seconda donna e apparentemente aperto. Seguendo questo schema, viene preso il foglietto dell’uomo, poi si ritorna alla seconda donna, e infine di nuovo alla donna accanto a lui che gli darà indietro il falso foglietto in cambio dell’ultimo foglietto.

Routine per singola persona seduta:

Per le singole persone sedute Reese utilizza una routine leggermente diversa, anche se praticamente tutto quello che fa si basa sul principio noto come “one ahead” ovvero sul conoscere in anticipo sempre uno degli elementi da rivelare. Quattro o cinque foglietti di carta vengono dati a una persona che scrive le domande e che poi li piega. Appena scritti vengono buttati sul tavolo e Reese li mescola con un dito, ma facendo questa operazione scambia uno dei foglietti con un sostituto che ha precedentemente impalmato. Mentre la persona seduta sta scrivendo sull’ultimo foglietto, Reese si allontana e nel fare questo apre e legge il foglietto rubato. I foglietti piegati una sola volta per ciascun verso sono molto facili da aprire con una sola mano. Mentre la persona finisce di scrivere la sua ultima domanda, Reese ritorna al tavolo e le chiede di mettere un foglietto nella tasca sinistra della giacca, un altro nella tasca destra, un altro ancora nella scarpa sinistra, uno nella scarpa destra, e l’ultimo all’interno dell’orologio a cipolla. Reese sta solo a guardare per assicurarsi del posto in cui va a finire il falso foglietto. Conoscendo il contenuto del biglietto impalmato nella sua mano sinistra, cammina avanti e indietro per la stanza e dà la risposta. A questo punto indica uno dei cinque posti dove lo spettatore ha messo i foglietti e chiede che gli venga dato quel foglietto. Nel prenderlo lo apre e lo legge ad alta voce, in realtà leggendo il contenuto che si trovava sul foglietto che ha già letto e memorizzando quello che invece è scritto su questo foglietto. Ripiegando questo foglietto lo impalma nella mano destra, mentre con la sinistra lancia sul tavolo l’altro. Reese fumava costantemente il sigaro e il gesto di toglierlo dalla bocca con pollice e indice di entrambe le mani alternativamente fungeva da eccellente mascheratura per il foglietto impalmato alle dita.

Procede poi rispondendo alla domanda successiva e così via fino all’ultima, sempre lasciando il falso foglietto al suo posto fino alla fine. Questa era la regolare procedura da lui utilizzata per far mettere i pezzetti di carta sulla persona in posti insoliti, come la cassa dell’orologio, per esempio, e la mia teoria è che i posti, essendo insoliti di per sé, sono più facili da ricordare per lo spettatore rispetto a posti più comuni. In seguito, raccontando il test, lo spettatore era sicuro al limite del giuramento di aver messo il pezzettino di carta proprio lì e che Reese avesse risposto senza neppure trovarsi vicino a lui o aver mai toccato il foglietto.

Un altro aspetto che Reese inseriva spesso era quello di chiedere alle persone di scrivere il nome del loro insegnante preferito di quando andavano a scuola; il nome della città dove erano nati; il numero della loro patente; il numero di telefono; il nome da nubile della madre; e qualunque altro tipo di informazione personale al quale lui non poteva avere accesso ma che fosse personale al punto da poter essere ricordata perfettamente e quindi riferita dallo spettatore. Tali elementi funzionano di gran lunga meglio di parole o numeri scritti a caso.

Routine per un test telefonico:

In molti casi Reese quando sapeva di dover lavorare per qualcuno che conosceva, non aveva difficoltà a verificare il numero di telefono della persona prima di iniziare. In casi come questo, inseriva la richiesta del numero di telefono tra gli altri foglietti mentre venivano scritti. Uno degli altri foglietti veniva poi sottratto e letto come già descritto. Tenendo d'occhio il foglietto con il numero di telefono sul tavolo e anche il falso foglietto, intascava o nascondeva i foglietti come al solito. Tuttavia, quando gli astanti sceglievano il foglietto con il numero di telefono, lui lo faceva inserire in un portafogli, o tra le pagine di un taccuino o in qualche altro posto difficile. Il resto dei foglietti veniva letto come al solito e il foglietto con il numero di telefono apparentemente dimenticato. Quindi, lui si ricordava improvvisamente che era rimasto fuori un altro foglietto, e semplicemente prendendo in mano l'articolo che conteneva il suddetto foglietto e mettendolo all'altezza della fronte rispondeva alla domanda e consegnava indietro l'articolo. Alla persona coinvolta nel gioco a quel punto erano già state fornite così tante risposte che non le sarebbe mai passato per l'anticamera del cervello il pensiero che Reese avrebbe potuto procurarsi in qualche modo il suo numero di telefono.

A parte il numero di telefono, si possono utilizzare tantissime informazioni su una persona che vengono involontariamente fornite dagli altri. Gran parte delle informazioni su un medico, per esempio, può essere ricavata dall'annuario medico ed è possibile utilizzare il nome della scuola frequentata su un foglietto e il nome di uno dei professori di quella scuola su un altro. La prima la conoscete già, mentre la seconda richiesta è in qualche modo avallata dalla prima.

Routine per gruppi:

Reese, quando si esibiva di fronte a un gruppo di persone, aveva anche dei foglietti scritti, piegati e raggruppati insieme. Distrattamente li prendeva, li consegnava a un'altra persona chiedendole di mettere i foglietti di carta sotto alcuni oggetti presenti nella stanza. Ovviamente lo scambio era già stato effettuato, e Reese, accendendo il proprio sigaro, leggeva il foglietto nell'incavo della mano. Quindi camminava per la stanza raggiungendo i vari punti, prendendo il foglietto nascosto in ciascun luogo e apparentemente leggendolo, lasciando sempre il falso foglietto fino alla fine. In tutte queste varianti, bisogna sottolineare che è l'effetto ciò che conta veramente. Le storie che vengono raccontate dopo su questi eventi sono davvero incredibili, come per le famose 'carte che si sollevano del Dottor Hooker': in questo caso erano previste talmente tante varianti che poi chiunque aveva difficoltà a ricordare esattamente quale procedura era stata utilizzata per ciascun test, confondendole l'una con l'altra.

Alcune considerazioni finali:

E ora voglio fornire un'informazione che dubito sia mai stata scritta. Molto è stato detto sulla carta morbida che non faccia rumore quando viene aperta di nascosto. Ed è sempre stato lasciato al lettore la ricerca e la sperimentazione personale di carte soffici adatte all'uso. Reese utilizzava una carta soffice ma la prendeva dal posto più naturale del mondo. A casa sua, in particolare, quando si cimentava in una prova per i suoi visitatori, prendeva un libro e strappava l'ultima pagina bianca in fondo. La carta dei libri economici vi fornisce proprio quel tipo di carta morbida, che potrete prendere sotto gli occhi del vostro pubblico, senza la necessità di ricorrere a fogli di carta precedentemente preparati. Questo singolo dettaglio era uno dei suoi più potenti segreti.

E sono ancora lontano dal terminare i numerosi aneddoti e storie circa le situazioni create da Reese. Tuttavia, ho fornito un racconto pratico e funzionale di come lavorava, e il fatto che quest'uomo avesse viaggiato in lungo e in largo per il mondo per anni, e negli ambienti più esclusivi, mentre veniva esaminato da numerosi e competenti esperti del settore del paranormale, dimostra che vale la pena di sviluppare un'attività di questo tipo e che questo genere di cose ha un forte impatto sul pubblico. Per quanto è in mia conoscenza, e conservo una documentazione abba-